

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Contenuti per un contenitore: un museo per il Palazzo del Lavoro.

Da Barcellona a Torino

di Silvia Toffano

Relatore: Paolo Mellano

Correlatore: Elena Rocchi

Il processo progettuale intrapreso per la realizzazione della tesi nasce e si sviluppa a Barcellona parallelamente all'esperienza lavorativa condotta a all'interno dello studio EMBT. Da qui emerge un modo alternativo di intendere lo spazio, proponendo in tal modo un nuovo approccio al progetto.



La passeggiata

L'obiettivo è quello di rapportarmi alla realtà e conseguentemente soffermarmi sulle riflessioni che essa genera, cercando così di interpretare le forze che provengono dal mondo esterno, linee guide che mi condurranno alla realizzazione del mio progetto. La tecnica adottata mi permette di espandere l'immaginazione abbattendo ogni forma di gerarchia proveniente dal metodo progettuale tradizionale, consentendo la nascita di un progetto privo di metodi meccanici, creando in tal modo un rapporto più diretto con gli elementi estrapolati dalla città.

In sintesi le esperienze che provengono dall'osservazione del mondo esterno, accostate a quelle di tipo emozionale, vengono liberate per far nascere un'architettura in grado di comunicare emozioni, frutto della scoperta di elementi, o meglio di oggetti trovati per "strada"; infatti il percorso progettuale è finalizzato alla ricerca di contenuti per un contenitore.

I contenuti che ci circondano sono tutti parlanti, anzi in molti casi sono urlanti; siamo in un mondo in cui bisogna urlare per farsi sentire.

Urlare in architettura vuol dire catturare l'attenzione non solo degli esperti in materia, ma delle persone comuni, per cui è necessario dare forma a queste parole che ci suggeriscono gli elementi presenti nel mondo reale.

Questo è un processo di analisi e di lettura della città attraverso le percezioni e i sensi; un lavoro garantito anche dalla fotografia, mezzo grazie al quale ho immortalato i frammenti di città.

Tale esperienza mi ha condotto a relazionare gli oggetti trovati con la memoria di quei luoghi abbandonati, dimenticati, ma tenuti vivi dal ricordo.

Emozioni associate allo spazio scelto, messo in relazione con il ricordo degli oggetti; per cui si va da un' assenza di costruzioni mentali verso una ridefinizione dei contenuti immortalati durante la mia passeggiata per Barcellona per creare quella che diverrà la mappa delle emozioni che distrattamente mi sono costruita.

Si sono susseguiti innumerevoli sopralluoghi, soprattutto nelle aree più periferiche della città, quelle aree caratterizzate da fabbriche spesso abbandonate, delimitate ed escluse dalla fruizione sociale.

Giunta nell'area di Poble Nou la mia attenzione ricade nella fabbrica di Can Ricart, e proprio qui ha inizio la mia indagine.

Le storie delle persone che hanno vissuto Can Ricart spesso si sfiorano, costruiscono identità, generi, significati e cariche emotive che dotano i luoghi di valore e simbolismo che nell'insieme narrano la storia della città.

Questi oggetti pur dimenticati nel tempo hanno una valenza così profonda da lasciare una traccia indelebile nella memoria storica della maestosa fabbrica.

In questa chiave interpretativa, simbolica, ricca di suggestioni, si delinea un disegno nato dall'accostamento degli oggetti, divenendo l'anima del contenitore abbandonato.

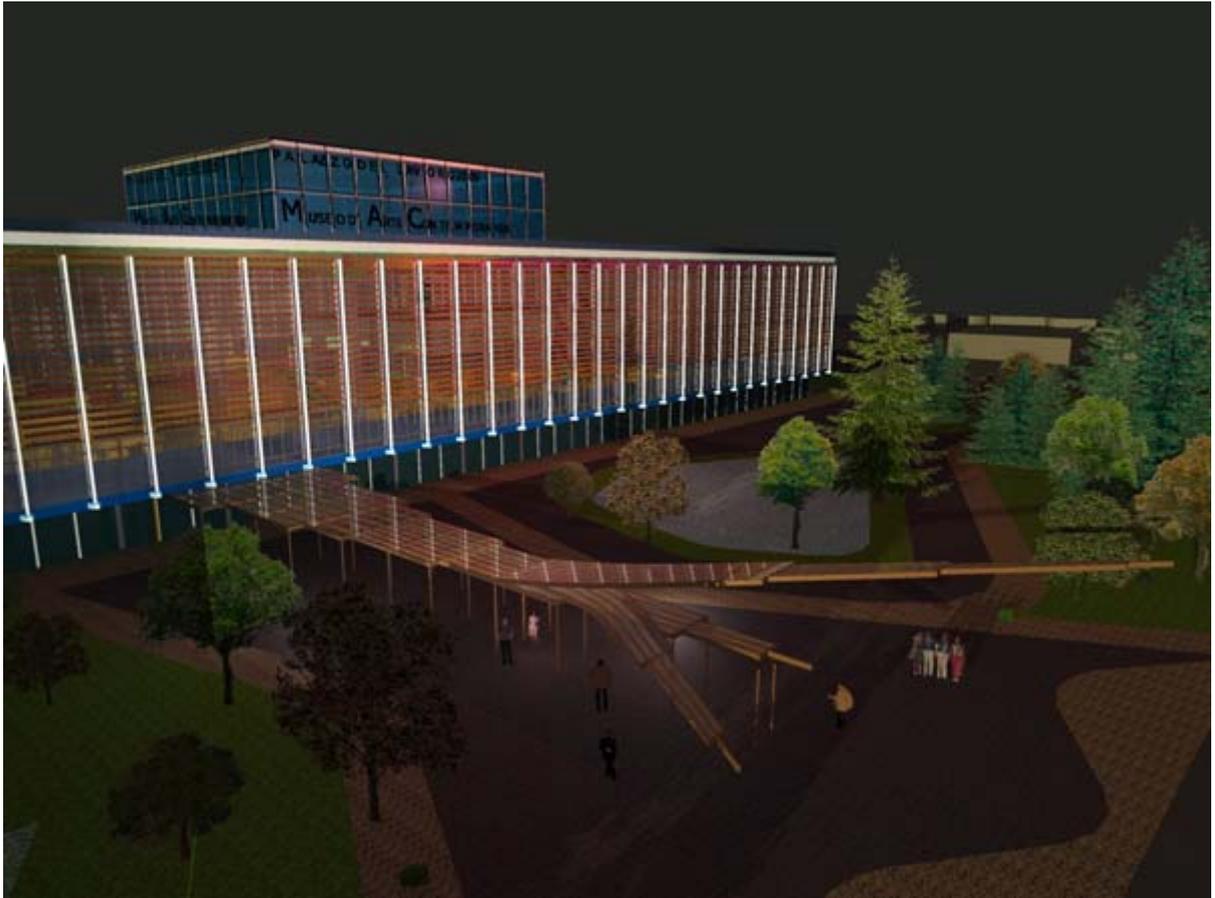


Contenuti per un contenitore

Con questo approccio, gli oggetti assumono forza, divenendo gli spazi che faranno rinascere il Palazzo del Lavoro.

La mia tesi ha come obiettivo di attribuire il giusto valore alla memoria storica del maestoso palazzo oggi contraddistinto da un futuro incerto e di degrado, il tutto celato in un parco poco curato e mal sfruttato nelle sue potenzialità.

Quello che intendo fare è, intervenire per riqualificare un luogo, segnalando l'avvenuto riconoscimento dell'importanza storica ed emozionale che esso ci può trasmettere, con la finalità di farlo uscire dall'anonimato dell'invisibilità.



Museo d'arte contemporanea

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Silvia Toffano: silviatoffano@libero.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it